

In calo l'8 per mille alla Chiesa allarme Cei: perse 100mila adesioni

In tre anni 5 punti percentuali in meno, ma gli introiti aumentano per il maggior gettito fiscale

CITTÀ DEL VATICANO — In fondo alla dichiarazione dei redditi sempre meno italiani scelgono di destinare l'8 per mille alla Chiesa. E i vertici del Vaticano si preoccupano. È il secondo anno che succede, e la tendenza — anche grazie a una possibile disaffezione dei fedeli per lo scandalo pedofilia — potrebbe aumentare nei prossimi anni. Nelle dichiarazioni fiscali del 2007 (introiti del 2006), le firme dell'8 per 1000 destinate alla Chiesa cattolica risultano infatti in sostanzioso calo. Lo attesta un documento uscito dall'Assemblea generale dei vescovi italiani, conclusasi due settimane fa a Roma, e diffuso ieri dall'agenzia Asca. Le firme a favore della Chiesa sono state l'85,01% del totale nel 2007, contro l'86,05% del 2006 e l'89,82% del 2005.

Il documento era stato presentato dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei),

monsignor Mariano Crociata. «Dobbiamo registrare con preoccupazione per il secondo anno consecutivo — scriveva Crociata — un calo percentuale delle firme dei contribuenti a favore della Chiesa cattolica». Sono infatti arrivate 14.839.143 adesioni, cioè ben 95.104 in meno rispetto all'anno precedente. «Le scelte favorevoli alla Chiesa cattolica — commenta il segretario generale della Cei — sono purtroppo diminuite sia in termini percentuali, sia in valore assoluto».

Ma nonostante l'evidente calo percentuale, la somma globale che dallo Stato arriva nelle casse vaticane risulta cresciuta. E ciò a causa della crescita generale del gettito fiscale avvenuta in quegli anni. La Chiesa ha percepito, nell'anno corrente 2010, 1.067 milioni di euro. Contro i 967 del 2009. Un aumento netto di quasi cento milioni. La Cei resta tuttavia preoccupata. «Per il meccanismo di posticipazione a tre anni del calcolo del gettito — spiega nella sua

relazione monsignor Crociata — solo a partire dal 2013 sperimenteremo le conseguenze dell'attuale crisi economica sul gettito complessivo dell'Irpe e quindi anche sulle somme dell'8 per mille». Per questo la Conferenza episcopale italiana ha deciso di destinare 30 milioni di euro dei fondi relativi all'anno in corso alla ricostituzione del cosiddetto "fondo di riserva", che lo scorso anno era stato svuotato per far fronte a un calo del gettito. Ribadisce il segretario generale Cei nel suo rapporto ai confratelli vescovi: «Un indirizzo fondamentale per la pianificazione e una prudente gestione delle risorse» dovrà essere «già a partire dal presente esercizio la ricostituzione del fondo di riserva».

Anche i dati restanti non paiono confortanti per la Cei. Calano nettamente (−9,9%) le offerte deducibili — volontarie — per il sostentamento del clero. E la somma raccolta nel 2009 risulta di 14,9 milioni di euro, contro i 16,5 del 2008. Monsignor Crociata a riguardo sostiene la necessità di un'attenta analisi interna: «Come ormai da diversi anni, con l'eccezione del 2007, anche questa volta ci troviamo di fronte a una riduzione di tale fonte di finanziamento, che impone un'approfondita riflessione sulle cause del fenomeno e sulle possibili strategie alternative di promozione e raccolta futura». Occorre «una proposta di rilancio» delle offerte volontarie, da prepararsi in autunno. Perché nonostante la cifra raccolta resti comunque cospicua, è però molto lontana dalle attese e dal fabbisogno di sostentamento del clero.

I numeri

85,01% nel 2007 le firme a favore della Chiesa cattolica

86,05% nel 2006

89,82% nel 2005

14.839.143 sono andate alla Chiesa Cattolica
adesioni

95.104 rispetto all'anno precedente
in meno

● La somma però cresce per l'aumento del gettito fiscale: la Chiesa ha percepito

1.067 milioni di euro nel 2010
contro i

967 milioni di euro del 2009
con un aumento netto di quasi cento milioni

● Calano anche (−9,9%) le offerte deducibili per il sostentamento del clero:

14,9 milioni di euro nel 2009
contro i

16,5 milioni di euro del 2008

● Il totale delle risorse distribuite nel 2010 sarà comunque superiore di:

33,5 milioni di euro

+3,2% rispetto al 2009

Monsignor Crociata
“Nel 2010 un miliardo di euro ma la crisi si farà sentire presto”